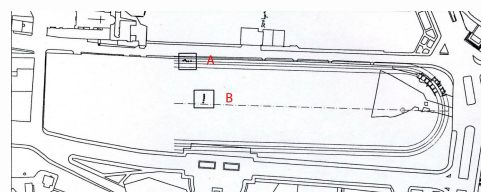


**REGIO XI, CIRCO MASSIMO, PAVIMENTO A COMMESSI LATERIZI – ROMA (RM)****EDIFICIO: CIRCO**

Il Circo Massimo occupa parte della Vallis Murcia, tra Palatino e Aventino. Il sito, frequentato fin da età protostorica, fu inizialmente utilizzato per lo svolgimento di giochi e corse di carri con strutture per lo più lignee, sostituite – a partire dall'età cesariana – da impianti in muratura. L'edificio per spettacolo, compreso entro i limiti della XI regio augustea, subì nel tempo cospicui rifacimenti, a seguito dei danni provocati da incendi: nel 36 d.C., con restauri ad opera di Caligola e Claudio; nel 64 d.C., con rifacimento di Nerone; alla fine del I secolo d.C., con ricostruzione pressoché totale ad opera degli imperatori Domiziano e Traiano. I resti attualmente visibili si riferiscono, nella quasi



totalità, alla fase imperiale e riguardano essenzialmente le costruzioni della cavea in corrispondenza dell'emiciclo. La loro articolazione permette di riconoscere tre serie di ambienti – fornici esterni, stanze intermedie, vani interni verso la pista – ed un ampio ambulacro esterno; al di sopra di esse erano, invece, poste le gradinate divise in quattro maeniana. Al XVII secolo risale la prima notizia del rinvenimento nell'area di un tessellato con decorazione figurata; un pavimento a commessi laterizi (opus spicatum) è documentato, a sua volta, in Via dei Cerchi nel 1876, riferibile alle indagini che individuarono i resti dei carceres, posti nel settore pianeggiante verso il Tevere. E' quanto mai probabile collegare a tali ricerche il ritrovamento (tra i mesi di luglio e agosto dello stesso 1876) di 4 pavimenti (3 rivestimenti a commessi laterizi e un tessellato), tutt'ora inediti e noti soltanto da documentazione di archivio). Tre rivestimenti in opus spicatum sono stati, inoltre, messi in luce nel 1942. Sondaggi (una trincea e 10 carotaggi) eseguiti nel 1998 in occasione di lavori di risistemazione di Via dei Cerchi, nell'area antistante l'edera della Domus Augustana (i primi cinque saggi in una ristretta area verso il Palatino, A in pianta; gli altri 5 al centro della spina secondo un asse ad essa perpendicolare, B in pianta) hanno rilevato, infine, l'esistenza di due piani in opus spicatum, ascrivibili, rispettivamente all'ambulacro superiore (saggio 4) e ad un ambiente al piano terra, cosiddetto corridoio intermedio (saggio 5) del settore longitudinale della cavea. Si discute circa il possibile rapporto (e la natura di esso) con il Circo Massimo dell'edificio di II sec. d. C. rinvenuto nel 1931 durante i lavori di adeguamento per la costruzione dei magazzini del Teatro Reale dell'Opera tra Piazza Bocca della Verità e Via della Greca (vedi scheda relativa) e del mitreo che, successivamente, occupò alcuni degli ambienti del medesimo edificio (vedi scheda relativa). Ci si chiede, altresì, considerato il luogo di rinvenimento (in via dei Cerchi, tra Piazza Bocca della Verità e Via della Greca) se vada postulato un qualche rapporto con le strutture del Circo anche per due rivestimenti (rispettivamente un tessellato geometrico bicromo e un pavimento a commessi laterizi messi in luce nel 1879 e noti soltanto da documentazione di archivio (CAR V, G 82 c: vedi schede relative).

**CRONOLOGIA**

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I d.C. (1° q) al secolo II d.C. (4° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

**AMBIENTE DI SERVIZIO**

In via dei Cerchi, presso un fabbricato distinto dal numero civico 20 all'epoca del rinvenimento (1876), vennero messi in luce resti riferibili ad un pavimento a commessi laterizi (opus spicatum) e a due setti murari in laterizio, distanti tra loro m 6,00. Nella descrizione di G. Fiorelli (NotSc 1876) le strutture rinvenute si ritengono essere appartenute, "forse, a quel recinto con portici, ove trattenevansi i carri innanzi le carceri del Circo". Il ritrovamento, avvenuto alla profondità di m 7 dal piano stradale, si verificò in seguito a lavori di costruzione di un collettore fognario. L'intera area scavata, alla profondità di m 7,60 ha poi rivelato la presenza di una platea in travertino, larga m 4,80, e resti di gradini di una scala nello stesso materiale. Gli scarni forniti e l'assenza di documentazione grafica non consentono di precisare la cronologia delle strutture rinvenute, da porsi genericamente in epoca imperiale, sulla base del contesto topografico di riferimento e del materiale – il laterizio – impiegato sia per le strutture murarie che per il rivestimento pavimentale. La tipologia pavimentale ben si addice alla funzione di tipo utilitario dell'ambiente – così come ipotizzato – nell'ambito dell'edificio per spettacolo (settore dei carceres).

**CRONOLOGIA**

Non determinata

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

**Regio XI, Circo Massimo, pavimento a commessi laterizi**

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO

DATA: 24 / 07/ 1876

PARTE DELL'AMBIENTE: intero ambiente

RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a copertura unitaria

TIPO DI IMPAGINAZIONE: iterativa

CROMIA: monocromo

Pavimento a commessi laterizi (opus spicatum) noto solo da fonte di archivio inedita (CAR V H sciolte a). Ne manca la documentazione

grafica e/o fotografica.

**CRONOLOGIA**

Non determinata

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

**BORDO**

Elemento non presente

**CAMPO**

**SPECIFICHE TECNICHE**

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: a commesso di laterizi

**DECORAZIONI GEOMETRICHE**

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
* a "spina di pesce" (opus spicatum)		

**CONSERVAZIONE**

OGGETTO CONSERVATO: parte del pavimento – CONSERVATO IN: situ

RESTAURI ANTICHI: Non documentati.

RESTAURI MODERNI: Non documntati.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

IORELLI, G. 1876, in *Notizie degli Scavi di Antichità. Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei.*, Roma, p. 101..

**CITAZIONE E CONDIVISIONE**

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Manetta, Consuelo, Regio XI, Circo Massimo, pavimento a commessi laterizi , in TESS – scheda 7852 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=7852>), 2009

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=7852>